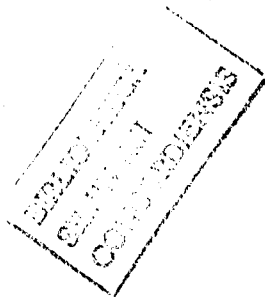
PIEVE ARCIPRETALE

DI

S. GIORGIO AL TAGLIAMENTO

DELLA

consacrazione delle nuove campane

QUANDO LO STRANIERO
CON SACRILEGA AUDACIA
NEL MARZO DEL 1918
SPOGLIÒ QUESTO CAMPANILE
DEL SUO ARMONIOSO CONCERTO
EBBE OGNI CUORE UNO SCHIANTO
OGNI ANIMA UN FREMITO
E LE CAMPANE PIOMBANDO TRISTEMENTE AL SUOLO
MANDARONO UN CUPO RIMBOMBO
COME GRIDO D' ANGOSCIA
COME RANTOLO D' AGONIA
DOLOROSO RICORDO !...

....

OGGI INVECE ESULTA OGNI CUORE
ALLA SOSPIRATA ARMONIA DELLE NUOVE CAMPANE
FUSE NEL BRONZO DELLA VITTORIA
CHE IL PASTORE DELLA DIOCESI GIUBILANTE BENEDISSE
GIORNO MEMORANDO !.....

....

POPOLO DI SAN GIORGIO
UN' ERA NUOVA DI SPIRITUALE RISCOSSA
DI FEDE E DI VITA CRISTIANA
INCOMINCI OGGI PER TE
E LA GIUSTIZIA E LA PACE DATOSI IL BACIO FRATERNO
SARANNO TUO VANTO
E TUO PREMIO BEN GRANDE

CAMPANA RISORGI!

INNO

PER L'INAUGURAZIONE DI CAMPANE

NELLE TERRE LIBERATE

O bronzo ti desta,
Risorgi alla vita;
L'Italia novella,
Il crin redimita
Del lauro di gloria,
Ti dice: Vittoria!

Araldo di pace
Risuoni tua voce
Nel nome di Dio
Pel suolo natio.

Nel tetro silenzio
Di triste servaggio
La squilla tua sola
Ci dava coraggio
D'attendere ancora
Piú fulgida aurora.

Ma il giorno nefasto
Che fosti rapita,
Ci parvero infrante
La speme, la vita,
Piú duro il servire,
Più atroce il soffrire.

Sui cardini stessi
Or canti giuliva.
E il popol che al santo
Tuo suono veniva,
Di grazie la face
Accende alla pace.

Campana risorgi!
La guerra è giá vinta;
L'Italia novella,
Il crine recinta
Del lauro di gloria,
Ricanta vittoria!....

Araldo di pace
Risuoni tua voce
Nel nome di Dio
Pel suolo natio.

GUGLIELMO ZANIBON

LE VECCHIE CAMPANE

La sera del 24 dicembre 1890, notte sacra alla natività del Redentore, squillavano per la prima volta la nuove campane, tra l'entusiastica commozione del popolo che le aveva volute. Era un ossequio che la fede del popolo presentava a Dio; era la voce di Dio che si faceva sentire al popolo.

E suonarono le campane, - voce di popolo e voce di Dio - nelle ore liete e nelle ore tristi, invitando alla preghiera, alla gioia, al pianto; la loro voce rispondeva a tutti i palpiti dell'anima nostra, e noi le avevamo care come cosa di famiglia.

Furto sacrilego.

Ma venne la guerra, vennero i giorni del lutto e del dolore; vennero gli eserciti nemici a calcare il sacro suolo della Patria. Ridotti in miseria, ci vollero rapir le campane, strapparci dal cuore questo santo affetto; vollero far tacere quella voce che per 28 anni aveva parlato.

Il 3 marzo 1918 - di sabato - vennero i manigoldi per compiere la sacrilega operazione; non valsero suppliche, inoltrate agli alti Comandi. Avevano ordini severi e non li potevano trasgredire senz' essere severamente puniti.

Come voce di moribondo che strazia il cuore, ci fecero sentir per l'ultima volta il loro concerto il lunedì - 5 marzo -; poi furono calate dal loro posto e precipitate dal campanile sulle ossa dei nostri poveri morti. Noi ci eravamo raccolti in piazza; molti maledicevano i sacrileghi rapitori; l'Arciprete disse al

capo squadra: Dite ai vostri superiori che il rapimento dei sacri bronzi sarà l'ultima rovina del vostro Impero. - Tutti piangevano.

Il giorno 6 un autocarro portava via le campane. E ne fecero cannoni per puntarli contro il petto dei nostri soldati.

La mano di Dio.

Mentre Baldassarre ubbriaco profanava i vasi sacri tolti al tempio di Gerusalemme, la mano di Dio scrisse sulla parete la condanna dell'empio. Rapiti alle chiese i sacri bronzi, quella stessa mano scrisse la condanna dell' Impero Austriaco. Sul Piave nell'offensiva di Giugno, venne fiaccata la tracotanza nemica; l'astro degli Absburgo impallidiva a vista d'occhio e cominciava a spegnersi. Un anno preciso dopo la superba avanzata, i resti miserandi di quello che fu uno dei piú potenti eserciti del mondo, fuggirono incalzati alle reni dai nostri; le campane restarono bottino di guerra, ma ahi! non erano più campane ma cannoni! La loro non era voce di pace, ma rombo di guerra.

Risurrezione.

L'Austria aveva rapite le campane per farne cannoni; l' Italia adopera i cannoni per rifar le campane.

Oh! squillate, squillate dall'alto della magnifica torre, o campane della vittoria, ma squillate ammonitrici.

Dite a tutti che vana é la vittoria se non é seguita dalla pace.

Dite che invano abbiamo allargato i confini della Patria, se non sapremo allargare il cuore a sentimenti di giustizia sociale e di caritá cristiana.

Dite che non le armi, ma la concordia è ,quella che rende un popolo forte ed invincibile.

Dite che senza Dio non c'è concordia, non pace, non sicurezza, nè durevole prosperità.

Chiamate il popolo alla chiesa; essa è la casa di Colui che disse: Io sono la Via, la Verità, la Vita.

PASTOR

Il pais l' è dutt in glorie
vuè sin duçh risuscitàs;
come il dì da la vittorie
sin duçh legris, consoläs.

....

Vive, vive, çhiampanuttis
Benedettis dal Signor
i ses biellis, sipo, duttis,
nus fases davver onor!....

....

Sanzorzins, tignisi in bon:
simpri sals ta religion!.....

. . . .

. . . .

Ma co' clamin lis çhiampanis
gnovis, legris e ben sanis
ves di corri a plui podê
a fa simpri il grand dove'

LE CAMPANE

Suonate, suonate, campane a distesa,
Chiamando i fedeli devoti alla chiesa;
La voce voi siete di Cristo Signor.
Discende nei cuori la vostra armonia
Così maestosa, sì santa, sí pia;
Li scuote li accende di nuovo fervor.
Che giorno fu quello d'angoscia e di pianto,
Allora che i barbari, con stupido vanto,
I bronzi rapirono con scherno crudel!
Mandarono un gemito le nostre campane,
Ma tutte le suppliche, pur troppo, fur vane.
Ci parve che un morto scendesse all'avel.
Ma scese tremenda sul nostro oppressore
La giusta vendetta di nostro Signore,
Punendo i sacrileghi con giusto rigor.
La guerra è la guerra, ognuno lo sente,
Ma guai a chi tocca con mani violente
Le cose sacrate al gran Creator!....
Ma dopo la splendida dell'armi vittoria
Su noi spuntò l'alba di fulgida gloria,
A nuove speranze i cuori s'aprir.
E dopo un'attesa si lunga, angosciosa,
Di nuove campane la voce armoniosa
Si fece alla fine di nuovo sentir.
Fu voto di popolo che crede, che spera,
Che vuol disposare l'ardente preghiera
Dei bronzi sacrati al magico suon.
Squillate, sonate, o sante campane,
Le nostre preghiere non furono vane.
Suonate a distesa: din, dan, din, dan, don.

DON LUIGI DE MARCHI

NOTIZIE STORICHE

riguardanti la Parrocchia di S. Giorgio di Latisana

Il Canonico Ernesto Degani nel suo libro: « *La Diocesi di Concordia* » dà queste notizie intorno alla nostra Parrocchia: E' molto probabile che questa Pieve antichissima, come quella di S. Giorgio della Richinvelda, estendesse le sue giurisdizioni anche al di là del Tagliamento, e che la stessa Parrocchia di Latisana sia stata da essa smembrata. E' una delle Pievi ricordate nella Bolla di Urbano III. del 1186 ed era compresa nella giurisdizione civile della Signoria di Latisana, infeudata dai Patriarchi di Aquileia ai Conti di Gorizia.....

Nel 24 aprile 1456 veniva determinato da una Ducale del Dominio Veneto che i sudditi della Signoria di Latisana soggetti alla giurisdizione del Vescovo di Concordia, a questo dovessero appellare anzichè al Conte di Gorizia.

Nel 1457 i Conti di Gorizia vendettero la Signoria e i diritti annessi, alla patrizia famiglia veneta Vendramin per sei mila ducati d'oro. Da questa famiglia, passò nel 1567 per diritto ereditario nelle nobili famiglie Benzon, Bernardo. Foscolo, Molin, Mocenigo, Priuli, Querini, le quali in consorzio, subentrate nei diritti della precedente, ne tennero il governo civile. Il dominio estendevasi sopra le ville di Latisana, di Bevazzana, di Cesarolo, di S. Francesco, di Gorgo, di Latisanotta, di S. Giorgio, di S. Mauro, di S. Michele, di Pineda, di Ronchis, di Villanova.

*
* *

Il beneficio Parrocchiale ebbe origine dal feudo Vescovile di Concordia. Il Vescovo di quei tempi assegnava il feudo della Villa di S. Giorgio, S. Michele, S. Filippo e Casali ai Giurisdicenti Patrizi Veneti i quali a lor volta costituirono su quel feudo il quartese alla Pieve di S. Giorgio, riservandosi il diritto di nomina del Parroco di S. Giorgio, cosí fino al 1797.

Dopo, l'elezione dei Parroci fu esercitata per una sol volta dal Vice-Re d' Italia Eugenio Boharnais nella persona del sacerdote Enrico - Giorgio Piovesana nel 1813. Coll'Arciprete Antonio Ferroli cominciò l'elezione Vescovile nel 1834.

*
* *

La Chiesa di S. Nicolò di Cesarolo fu smembrata da S. Giorgio ed eretta in Parrocchia prima del 1563. La Chiesa di S. Tomaso di Villanova fu istituita in Curaziale circa il 1652. La Curazia di S. Michele al Tagliamento fu istituita soltanto nel 13 agosto 1819; eretta poi in Parrocchia nel 25 maggio 1903.

*
* *

Da una memoria dell'Arciprete Baschiera (dicembre 1870) si rileva quanto segue: « Nei tempi andati questa Chiesa contava fin sette sacerdoti, ma scemati i mezzi di compensazione, da parecchi anni in addietro venne limitato il numero dei sacerdoti a tre soli, cioè Arciprete, Cooperatore di canonica e Cappellano di coro, colle mansioni anche di Sacrestano, che sono quelli che sono richiesti dall' assoluta necessità, non solo pel decoro delle funzioni ma ben anco per l'assistenza spirituale in questa vasta e dispersa Parrocchia. »

SERIE DEI PIEVANI
della Parrocchia di S. Giorgio di Latisana

La prima parte di questa serie è desunta dall'opera sopracitata del Canonico Degani: « *La Diocesi di Concordia* » che la compilò in base a vari documenti. La seconda parte, e cioè del 1547 in poi è stata compilata in base ai registri e documenti di questo Archivio Parrocchiale.

1223 SOPRETO, Pievano di Latisana.

125.. MATTEO, Arciprete di S. Stefano di Pino e Pievano di S. Giorgio.

1260 M. NICOLÒ da Lupico.

1308 BENVENUTO.

1329 PRE GIOVANNINO de Rabiis.

1335 VITTORE da Venezia.

1336 MATTEO DE RAVANIS da Reggio nel 9 aprile di tale anno fu nominato Arciprete di S. Giorgio di Latisana dal Vescovo di Concordia per la rinunzia di Pre Vittore.

1346 GUIDO o GUIDONE da Bologna.

1351 GUIDONE DI GIOVANNI da Reggio (forse il precedente).

1367 PRE GIULIANO o ZULIANO, Pievano di S. Giorgio e Vicario della Chiesa Cattedrale di Concordia.

.... PRE NICOLÒ di Attems.

1397 - 7 ottobre - TOMASO DA PEDEMONTE. Il Patriarca d'Aquileia da Sacile commise l'amministrazione della Pieve di S. Giorgio a Pre Enrico Prenteurenter, chierico della Diocesi di Ratisbona, suo famigliare, fino a che non ne prendesse possesso il nuovo eletto da lui, Tomaso de Pedemonte suo Cappellano e cubiculario, della Diocesi di Alife.

1435 Giovanni da Portogruaro.

1459 Pre Domenico, il quale fece investire come suo Vicario Pre Vito da Venezia.

.... Nicolò da Norcia.

1508 Girolamo Morena da Murano.

1547 Domenico Quartario. Da un Breve di Papa IV in data 19 luglio 1559 risulta che detto Parroco rassegnò il Beneficio a favore del sacerdote veneziano Salvatore della Torre. Sotto il Parroco Quartario, e precisamente nel 1541, fu violentemente rapito dai Giurisdicenti Vendramin porzione di questo Beneficio Parrocchiale per erigere con esso il Beneficio semplice di S. Michele. Questo probabilmente fu il motivo per cui il prefato Quartario si ritirò dalla Parrocchia.

1559 D. Salvatore della Torre. Trovavasi ancora Parroco nel 1562 come risulta dal Regolamento per la Scuola del SS. Sacramento, eretta nel predetto anno in questa Chiesa.

1562 Alvise Emo, nobile veneto, Canonico di Concordia. Nel Libro dei Nati N. 1 all' anno 1575 si si trova segnato come Vice - Parroco Don Gio: Batta Orioli. Sará stato quindi semplicemente Economo Spirituale o Vicario in cura.

1576 Angelo Scaffi.

1601 Giovanni Macabrisia.

1617 Giacomo Porro. Era Protonotario Apostolico. Venne in seguito eletto Parroco di Latisana.

1655 Francesco Iseppi. Protonotario Apostolico e Vicario Foraneo. Morì li 15 marzo 1699 in età di 75 anni.

1699 Gio: Batta Orienti. Vicario Foraneo.

1708 Nicolò Dott. Rossetti. Morì li 3 aprile

1746 di anni 78 in Latisana sua patria e fu sepolto in quella Chiesa Abbaziale. Era Vicario Foraneo.

1747 PIETRO - ANGELO Nob. QUERINI. Fu il primo nominato Arciprete. Morì li 3 agosto 1765 d'anni 87.

1766 OSVALDO TRAVAGINI di S. Michele. Mori li 22 settembre 1787 d'anni 65.

1788 GIOVANNI GROTTO. Morì li 30 novem. 1796.

1797 GIO: BATTA TRAVAGINI di S. Michele, traslocato da Cesarolo, ov'era Parroco. Fu l'ultimo Parroco eletto dal Consorzio Patronale. Morí il 1 ottobre 1811 d'anni 63.

1813 ENRICO GIORGIO PIOVESANA di Portogruaro, fu eletto dal Vicerè d' Italia Eugenio Boharnais. Morì li 17 aprile 1834 d'anni 59.

1835 ANTONIO FERROLI di Tramonti, fu prima Parroco di Meduno, indi Arciprete di Aviano e da ultimo eletto Arciprete di questa Pieve dal Vescovo Fontanini. Era Vicario Foraneo. Morì li 25 gennaio 1850 d'anni 70.

1851 PIETRO - CARLO BIASONI di Arba. Fu prima Arciprete di Polcenigo per 20 anni. Era Vicario Foraneo ed Esaminatore Prosinodale. Morì li 3 maggio 1870 d'anni 65.

1870 FRANCESCO BASCHIERA di Clauzetto. Era Professore di Filosofia e Storia nel Seminario di Portogruaro. Rinunzió al Benefizio per malattia.

1878 OSVALDO MORETTI. Fu prima Economo Spirituale di Concordia per 15 anni poi Parroco di Villotta. Era nato a Taiedo. Fu Vicario Foraneo. Dopo lunga e penosa malattia morí li 6 giugno 1907 e fu sepolto nella Cella mortuaria di questo Cimitero.

1908 LUIGI DE MARCHI di Latisanotta. Fu Cappellano a S. Giorgio dal 30 maggio 1888 al 26 lu-

glio 1895; Parroco a S. Nicolò di Portogruaro dal 1895 al 1908; entrò in possesso di questa Chiesa li 15 marzo 1908 e la lasciò il 21 novembre 1920 per assumere l'ufficio di Direttore Spirituale nel Seminario di Pordenone.

1921 Vincenzo Muzzatti di Castelnuovo del Friuli. Economo Spirituale.

STATO ATTUALE DELLA POPOLAZIONE

	Famiglie	Persone
Borgo Chiesa	95	528
S. Sabbata	108	628
S. Mauretto	42	274
S. Mauro e Boscatto	43	308
Pozzi e Crosera	36	213
Ongaria	32	170
Mont' Urban e Venzona	7	75
Molin Novo	20	227
Cedole	4	109
Biasini	19	122
Case Nove	8	86

Complessivamente: **Famiglie 414 - Persone 2741**

ALLE CAMPANE NUOVE
di San Giorgio al Tagliamento

Liberi ai venti
i nostri vessilli
salutan gli squilli
del bronzo fedel.
Vedemmo morire
le vostre sorelle
ma sotto le stelle
non muore la fe'.

Di fede e ardor,
di speme e amor,
campane, ognor
squillate ancor!
Squillar per noi,
gioir con voi,
oh, gran beltà
che Dio ci dà!

Vivemmo fra i palpiti
di un anno tremendo,
sperammo dicendo:
- La fine verrà! -
La vedova torre
gemeva: - Sperate,
già già le brigate
d' Italia son quì.

Di fede e ardor, ecc.

E venne la fine
del lugubre scempio,
la fuga dell' empio
nemico invasor.
E splende nel mondo
l' aurora di pace,
la torre non tace,
sorride ogni cor.

Di fede e ardor, ecc.

Campane, squillate
la morte e la vita;
la fede sfiorita
tornate a fiorir.
Sereni e pacifici
or passino i giorni
fin quando ritorni
degli uomini 'l Re.

DON MARCELLO GARDIN

IL NOSTRO CANTO

Noi vogliamo Dio! Vergine Maria,
Benigna ascolta il nostro dir.;
Deh! tu potente, o Madre pia,
Fa che si compia tanto desir!
Deh! benedici, o Madre,
Al grido della fè;
Noi vogliam Dio ch' è nostro Padre
Noi vogliam Dio ch' è nostro Re.

Noi vogliam Dio nelle famiglie;
Dei nostri cari in mezzo al cor:
Sian forti i figli, caste le figlie;
Tutti c' infiammi di Dio l' amor.

Deh! benedici, o Madre ecc.

Noi vogliam Dio! Dio nella scuola
Dove si accoglie la gioventú;
Quì ancor risuoni la sua parola,
Quí sia l' immagine del buon Gesù.

Deh! benedici, o Madre ecc.

Noi vogliam Dio! D' esser giuriamo
Della sua fede i difensor;
Servirlo liberi sempre vogliamo:
Sino alla morte gli offriamo il cor.

Deh! benedici, o Madre, ecc.

Noi vogliam Dio! e se d' inferno
Irrompe l' ira; freme il furor,
Noi tutti, stretti in patto eterno,
Ti giuriam fede, Padre e Signor.

Deh! benedici, o Madre, ecc.